



OGGI  
L'Unità L. 1.500 +  
diario della settimana  
L. 1.500  
Abbinamento obbligatorio

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI  
I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 294 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

## Il Polo all'assalto di Scalfaro per il vertice dei presidenti **Stop del Quirinale** **«No all'ammnistia»** Il Pds lancia l'iniziativa Giustizia

ROMA. La chiave è tutta nelle ultime due righe del comunicato: «Vanno evitate soluzioni estintive che non rispondono a canoni di giustizia». Insomma niente amnistia, dicono i tre presidenti. Mancino e Violante hanno discusso con Scalfaro ieri mattina i problemi più scottanti della giustizia e si sono trovati concordi nel riaffermare la più attenta salvaguardia della dignità, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Nel comunicato del Quirinale si sottolinea anche la necessità di una difesa attenta e scrupolosa delle garanzie individuali, il rispetto rigoroso delle competenze territoriali e professionali degli uffici di polizia giudiziaria. Ma è la parte sul no al-

l'ammnistia che deve aver fatto irritare di più il Polo, che parte all'assalto di Scalfaro rispolverando toni da qualche tempo sopiti. Gasparri, il numero due di An, arriva a definire il summit un incontro di tre sospetti che si riuniscono per concordare la loro versione. Il Pds riunisce il coordinamento e decide che alla fine della prossima settimana convocherà una direzione per fare il punto sulla questione giustizia: «Ora serve uno scatto di reni della politica». Lo scopo del Pds è quello di far comprendere senza fraintendimenti la propria linea e di definire un pacchetto di proposte e disegni di legge da mettere in calendario per una sessione parlamentare sulla giustizia a gennaio.

**NNINI ANDRIOLO PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA VITTORIO RAGONE**  
ALLE PAGINE 3 e 4

**H**O GUARDATO IN questi giorni con stupefatto silenzio all'assedio nei confronti di Tonino Di Pietro. Nello stesso tempo non ho sentito il bisogno di portare la «prima corona». Anche perché spero che non siamo ancora arrivati per davvero al funerale di «Mani pulite». Il mio silenzio si spiega soltanto con il fatto che si è andati ben oltre quelle preoccupazioni che mi hanno indotto a presentare un'odg al prossimo congresso del Pds contro lo scontro tra politica e giustizia. E oggi tutto mi dice che è stato un grave errore essere tornati a una sorta di tensione tra politica e giustizia. Tutto mi dice che avevo ragione a scrivere, sempre in quell'odg, che doveva essere chiaro che il processo di vera e propria bonifica della vita pubblica ed economica del paese non è terminato e che le profonde distorsioni create da un sistema politico bloccato sono tuttora in essere. Certamente il sistema giudiziario ha bisogno di profonde riforme. Tuttavia non dobbiamo abbassare la guardia.

### L'ARTICOLO

## Mani pulite Fermiamo le rivincite

**ACHILLE OCCHETTO**

Qualcuno risponde a queste osservazioni negando ogni contrapposizione tra politica e giustizia, e sottol-

neando che, nel caso Di Pietro, si tratterebbe semplicemente di una lotta di giudici cattivi contro giudici buoni. Ammesso che sia così - anche se non ho tutti gli elementi che sono nelle mani di altri per confermarlo - la questione non cambia di un pollice. Anzi conferma le mie preoccupazioni, che si fondano sulla motivata impressione che anche gli eventuali giudici cattivi, se ci sono, sono stati incoraggiati da un rovinoso braccio di ferro tra sistema politico corrotto e sistema giudiziario. La magistratura avrà sicuramente commesso degli errori. In alcuni casi si sono determinate situazioni «odiose» per chi le ha subite. Ma io sostengo - e questo è il centro, non da oggi, della mia tesi - che l'aver parlato di un complotto dei giudici ha reso più difficile una autentica battaglia garantista.

La giustizia, assieme ai referendum istituzionali, ha facilitato il collasso del vecchio equilibrio politico. Ora, invece, la transizione bloccata sta gettando la giustizia

SEGUE A PAGINA 2



## Sabotate a Roma 25 stazioni del metrò A Firenze falsi inviti a comparire in Procura firmati Vigna

Sabotaggi e strani scherzi a Roma e Firenze. La capitale ieri mattina si è ritrovata con i cancelli di 25 stazioni delle due linee del metrò sigillate con un impasto di scaglie di ferro e silicone: un blitz nella notte e che ha portato ieri mattina migliaia di persone a far la fila davanti ai cancelli chiusi. La metropolitana è rimasta inservibile per moltissimi cittadini che stavano recandosi al lavoro in alcuni casi anche per un'ora. Durissimo il comunicato del Cotral, il consorzio che gestisce l'impianto e che parla di «un sabotaggio gravissimo»: si è trattato di «un atto diretto contro il consorzio che è impegnato in una delicata fase di ristrutturazione per rilanciare e migliorare il

servizio pubblico e soprattutto diretto contro i 600 mila cittadini che ogni giorno usano la metropolitana». Ignoti i responsabili del gesto, indaga la Digos: ma si segue la pista interna all'azienda. A Firenze, invece, decine e decine di bigliettini falsificati con l'«invito a comparire» davanti alla Procura e firmati dall'ex procuratore Vigna hanno sconvolto la mattinata ai molti che diligentemente si sono recati dai magistrati. Inutilmente. Almeno in venti ci sono cascati. L'«invito» era perentorio, e si minacciava l'accompagnamento coatto con la forza pubblica. Sotto, il timbro della procura e la firma del procuratore Vigna, riprodotta probabilmente con uno scanner.

**GIULIA BALDI FELICIA MASOCCO ANNA TARQUINI**  
ALLE PAGINE 10 e 11

## Napolitano richiama gli agenti del caso Sofri

ROMA. Occorreranno «ulteriori accertamenti», ma «alcuni comportamenti degli operatori di polizia» sono «non convincenti». E questo «indipendentemente dalle reazioni di Sofri». Sull'«incidente» che ha visto protagonista lunedì mattina a Milano l'ex leader di Lotta continua interviene il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Sofri andava a Brescia per essere ascoltato in procura sugli sviluppi del processo Calabresi dopo la sua denuncia di pressioni sui togati popolari per la sentenza. Il pm Salamone lo aspettava, ma un controllo di documenti alla stazione, da parte di due agenti, gli fece perdere il treno. Lui protestò, ma venne portato al posto di polizia e addirittura perquisito. Di lì le proteste e due denunce incrociate.

A PAGINA 6

### LA LETTERA

## Gentile ministro vorrei raccontarle...

**ADRIANO SOFRI**

GENTILE MINISTRO, vorrei metterle a disposizione alcune notizie. Vede, non è raro che poliziotti e carabinieri decidano di intrattenersi con me. A volte è evidente che, riconoscendo imprecisamente le mie fattezze, vengono presi dalla speranza di fare un colpo grosso, arrestandomi. Altre volte è chiaro che, avendomi esattamente riconosciuto, pensano di doversi divertire un po'. Si faccia raccontare dalla signora Elvira Sellerio - la conosce, credo - di quel nostro viaggio in aereo in cui io fui controllato alla partenza a Palermo, e poi fermato all'arrivo a Roma: immagino che anche allora la mia rea-

SEGUE A PAGINA 2

## Intesa in nottata su breve proroga delle concessioni e riordino dell'emittenza **Polo-Ulivo, accordo sulle tv** Sessantamila pensioni in meno nel '96

**DUE CAPOLAVORI DA NON PERDERE**

**QUARTO POTERE**  
di Orson Welles

**QUINTO POTERE**  
di Sidney Lumet

**SABATO 14 DICEMBRE**

ROMA. Alla fine l'accordo c'è stato: sulla delicata questione emittenza Polo e Ulivo hanno trovato un terreno comune. Il disegno che si è messo a punto dovrebbe prevedere lo slittamento per altri quattro mesi delle concessioni a Mediaset, la possibilità per la commissione di vigilanza della Rai di chiedere la revoca del Consiglio di amministrazioni e la possibilità per la Rai di entrare nella pay-tv. Inoltre una distensione dei rapporti tra i due schieramenti potrebbe rasserenare il dibattito sui 24 decreti legge (tra cui quelli di Bassanini) che il Parla-

**I segreti di Piazza Fontana**

Oggi su «Diario» la verità sulla strage

mento deve velocemente convertire. Intanto giungono buone notizie sul fronte delle pensioni. Nonostante lo sblocco, le pensioni di anzianità nel '96 sono state ampiamente al di sotto di quelle previste dalla riforma: si sono collocati a riposo in anticipo sull'età 57.581 lavoratori pubblici e privati meno del previsto, con un risparmio aggiuntivo sulla spesa previdenziale di 511 miliardi.

**GIARNELLI LAMPUGNANI WITTENBERG**  
ALLE PAGINE 7 e 8

### L'ARTICOLO

## «America spietata Uccidi un innocente»

**SANDRO VERONESI**

C'ASPETTA una settimana frenetica, riguardando al tema della pena di morte, come è ciclico costume, ormai, quando la trafila delle esecuzioni americane propone casi meno anonimi e ordinari. Il fatto, questa volta, è che sulla sedia elettrica dello stato della Virginia il 18 dicembre prossimo è prevista la soppressione di un innocente. Joseph O'Dell, meticcio cherokee con padre di sangue irlandese, sta per essere ucciso in virtù di due verdetti di undici e dieci anni fa, nei quali è stato riconosciuto colpevole di un

SEGUE A PAGINA 13



### CHE TEMPO FA Viva Narciso

NON MI STUPISCHE che siano alpinisti (otto «Ragni di Lecco» i protagonisti del primo, clamoroso caso di «dimissioni anti-sponsor» fin qui noto in Italia. Perché gli alpinisti - ne ho conosciuti diversi - sono, nel bene e nel male, malati di egocentrismo. Che la loro ascensione sia muscolare, o «tecnica», è appena un espediente: basta leggerli i libri di Walter Bonatti per capire che la spinta è tutta psicologica, un'irrequietezza di spirito che deve e vuole fare i conti solo con se stessa. Si parte e ci si arrampica perché si ha bisogno di farlo, spesso senza motivazioni logiche: figurarsi se è facile farlo per motivazioni commerciali, perché c'è un contratto da rispettare, un copione da recitare. So di un alpinista italiano che, in Patagonia, ha cambiato itinerario e rinunciato alla sua meta solo per il piacere di estirpare dal paesaggio un centinaio di bandierine pubblicitarie lasciate da una precedente spedizione. Era così narciso che tra sé e lo specchio della natura non voleva filtri. Non so se, con quel carattere, faccia ancora l'alpinista. So, però, che mi sarebbe piaciuto essere lui.

[MICHELE SERRA]